

LA LIBERTÀ DI SCEGLIERE L'ADDIO ALLA VITA

CORRADO AUGIAS

Caro Augias, in questi giorni il Parlamento esaminerà il progetto di legge sul cosiddetto testamento biologico già in parte approvato. Un nostro parente si trova in condizioni di salute senza speranza. Noi facciamo il massimo per alleviare le sue condizioni, facciamo i turni per fargli compagnia, leggiamo insieme a lui i giornali. Le cure sedative lo fanno cadere in uno stato di sopore ma anche in quelle condizioni noi abbiamo l'impressione che la nostra compagnia gli faccia piacere. Ma la sua speranza più grande era proprio questo progetto di legge. Tempo fa aveva detto con un moto di orgoglio che voleva riprendere in mano la sua vita e il momento in cui l'avrebbe lasciata. Ho seguito la vicenda di questa legge con molta partecipazione e sono arrivata a concludere che chi l'ha scritta e quelli che l'hanno approvata non sanno quale danno stanno per fare, quanta sofferenza in più porteranno a tanti malati che ancora una volta dovranno dipendere dalla volontà di altri invece di poter contare sulla propria. Mi sento molto triste.

Lettera firmata

In vista dell'arrivo alla camera del Testamento biologico (Dichiarazioni anticipate di volontà - Dat), il presidente del Consiglio ha scritto giorni fa una lettera ai deputati della maggioranza nella quale da una parte lascia intravedere libertà di voto, dall'altra richiama in realtà alla disciplina di partito. Testualmente: «Noi liberali, cristiani, socialisti, riformisti, credenti di fedi diverse e non credenti, noi moderati, insomma, siamo convinti che la libertà, bene prezioso, non possa arrivare a negare la vita. Ti chiedo dunque, ancora una volta, impegno e partecipazione, sicuro che, come sempre, saprai conciliare l'etica della convinzione con quella della responsabilità». «Noi moderati» è una dizione impropria, così come lo è la drammatica espressione «negare la vita». Nessuno nega la vita, in discussione sono le condizioni di non-vita, il modo di porvi ri-

medio rispettando in ogni caso la volontà del "proprietario" di quella vita. Non c'è niente di moderato nel considerare "terapia" la nutrizione forzata, che dunque non può essere rifiutata dal paziente; non ce n'è nemmeno nel dare al medico la possibilità di contraddire la volontà del paziente. È il contrario della moderazione, è l'imposizione d'una volontà esterna a chi, se potesse farlo, la rifiuterebbe. La verità è che una legge del genere non andava fatta in un paese come il nostro. Per ora non siamo in grado di affrontare con la dovuta serenità una discussione come questa indubbiamente delicata che vorrebbe mitezza, equilibrio, comprensione dei diritti di tutti. La nostra politica vola troppo bassa, ci sono troppi interessi in gioco per affrontare un tema come questo. Tanto meno per farci sopra una legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA